

## **Intervista a Ruben Marchisio**

Vicepresidente dell'associazione Monkeys Evolution, responsabile operativo del progetto MurArte  
(a cura di Bruno Montaldo, autunno 2021)  
Allegato A, pp. 136-138

### ***Da che momento si sviluppa il movimento a Torino?***

Dal 1995, quando sulla street art a Torino non è presente alcun progetto, le attività svolte sono in modo completamente illegale, in quanto non sussiste una forma di facilitazione dell'espressione artistica per i giovani, i quali spesso incorrono in problematiche legali causate dall'assenza di una forma creativa consentita. Nonostante ciò la comunità è attiva, viene continuamente influenzata da artisti della scena italiana anche se rimane molto forte a livello locale, con attività principali bombing in strada e su treni, tag molto presenti, hall of fame (posti non legalizzati ma dove di fatto era consentito fare graffiti: ad esempio in corso Unità d'Italia alla stazione nord dell'ex monorotaia (ora Casa UGI), sulla casetta del Comune (Centro Dentro) a Mirafiori o ancora dietro la fabbrica Trecate, una delle prime hall of fame in Circoscrizione 3. Poi c'era la Spina, ancora chiusa, ma dove il paesaggio industriale portava molti giovani a svolgere la propria arte in quegli spazi un tempo occupati dalla produttività: ad esempio sul muro di cinta di un cantiere di un ex fabbricone dismesso tra corso Mediterraneo e corso Leone si andava spesso a dipingere. Con gli anni 2000 e i rifacimenti del tessuto urbano la situazione cambia e molti di questi spazi spariscono a causa delle modificazioni dell'urbanizzato.

### ***Com'era il rapporto con l'istituzione pubblica a quel tempo e com'è poi evoluto?***

Ovviamente il rapporto con le istituzioni, e in particolare con le forze dell'ordine, non era dei più privilegiati, soprattutto per quanto riguarda gli stili più ispirati al "bombing" newyorkese. A quel tempo l'opinione pubblica stigmatizzava molto questo tipo di arte, anche perché i pezzi erano per la maggior parte in bombing, fatto che tramutava la figura del writer in graffitario o comunque in un autore di atti di vandalismo. Solo dopo il 1999 con la nascita di MurArte si è iniziato ad avere una progettualità in linea con le normative e con la legalità in generale; è stato impossibile comunque, nei primi tempi del progetto, creare un rapporto di simbiosi e collaborazione con le istituzioni, in quanto spesso, cittadini esagitati e preoccupati per il decoro pubblico additavano alle forze dell'ordine anche i writer muniti di autorizzazione. In questo clima di tensione, giocò un ruolo importante l'allora presidente dell'assessorato comunale alle politiche giovanili, Eleonora Artesio, figura ricordata con grande stima e rispetto a distanza di due decenni. Con la nuova stagione di trasformazione degli spazi urbani di Torino, il progetto si è imposto con più forza, nell'ottica di un'azione culturalmente e socialmente impattante nei contesti caratterizzati da una forma di disagio sociale e/o degrado urbano. Questo esulando dalle possibili speculazioni economiche, le quali comunque comportano un altalenare tra resa estetica (e impatto sulla componente architettonica) e coinvolgimento/partecipazione della popolazione.

### ***Come nasce il progetto MurArte?***

Il progetto parte con la messa a disposizione da parte del Comune di alcuni spazi "marginali" – intesi come spazi residui del tessuto urbano durante le trasformazioni di quegli anni – per lo svolgimento di attività legate all'espressione personale dei giovani presenti sul territorio. Se pur con budget risicati, se confrontati con quelli di altri ambiti di servizio alla persona, il progetto apre le porte ai giovani, in una maniera ancora schematica, con 6 metri a persona suddivisi dal Comune.

### ***Quando viene realizzato il primo muro?***

Il primo muro di MurArte viene realizzato circa nel 2000, si trovava davanti a un'area piuttosto degradata e venne eliminato durante le operazioni di intonacatura. Successivamente le prime jam avvengono in occasione dell'evento Street Attitudes, uno dei più apprezzati dal movimento, protrattosi per diversi anni in città. Le prime jam avvengono dopo il 2004 circa, con una difficoltà di base legata al superare una dinamica (che definirei "feudale"), in cui gli stessi writer si contendevano gli spazi migliori, senza alcuna forma di regolazione amministrativa degli spazi, producendo dinamiche sregolate, spesso tra l'altro in aree molto sensibili della città.

***Come definiresti la percezione degli esiti di questa fase?***

Direi pessima, in particolare nei primi anni del 2000: il metodo non era presente, è stato strutturato a poco a poco insieme agli organi amministrativi, in modo da consentire un percorso che ha poi portato alla creazione di una guida condivisa. Inoltre, negli anni il contesto è cambiato radicalmente, si passa da una costante diffidenza della popolazione verso questi progetti alla partecipazione della stessa, promossa sia dall'amministrazione sia dagli operatori e artisti attivi sul territorio. E' grazie alla presenza di una forte struttura di relazioni tra gli attori che si struttura una sana percezione degli interventi, la quale viene amplificata in caso di un alto coinvolgimento dei residenti nei processi artistici.

***Qual è stata la prima forma amministrativa del progetto?***

La prima forma ufficiale viene registrata nel Regolamento 239 (Piano del colore) del 1997, in cui si definisce come devono essere le palette di colore negli interventi di riqualifica della città. Il progetto MurArte si inserisce in deroga a questo piano, con un suo personale regolamento, in cui si sottolinea soprattutto il concetto di arte urbana, legato anche agli abbinamenti del colore, in quanto elemento facente parte del paesaggio urbano.

Nello stesso periodo nasce l'associazione Il Cerchio e le Gocce, in occasione dell'evento Street Attitudes 2001, con la partecipazione dell'artista Blu, uno degli eventi ricordati con più calore. Ricordo, inoltre, con molto piacere l'operato di Giovanni "Gianni" Limone, un personaggio definibile come "storico" dell'associazionismo giovanile presente a Torino, promotore appassionato che incoraggiava e facilitava nuove forme progettuali. Con il Cerchio e le Gocce viene poi co-gestito il progetto MurArte in favore di una maggiore espansione del fenomeno, cercando anche di instaurare un rapporto più diretto tra gli attori presenti sul territorio e con la componente amministrativa.

Quanto agli aspetti economici, fino al 2006-2007 il Comune erogava finanziamenti più che dignitosi alle associazioni, che però hanno creato in alcuni casi buchi economici e malagestione dei fondi. Questi alti e bassi sicuramente hanno quindi determinato per diversi anni una totale assenza di finanziamento pubblico. E' in quel periodo che si sviluppa il movimento, espandendosi anche ad altri settori, ad esempio vengono attivati nuovi luoghi diversificati, comprendendo anche attività capaci di generare forme di autofinanziamento, come lo spazio 211. Negli ultimi anni è emerso un nuovo interesse verso questo tipo di progettualità, sicuramente favorito dalla presenza di una moltitudine di nuovi attori e finanziatori, i quali allo stesso tempo costituiscono un rischio per l'attuale situazione di collaborazione e condivisione degli spazi.

***Il rapporto con la pubblica amministrazione dovrebbe cambiare?***

Certamente il rapporto tra istituzioni pubbliche ed attori e operatori del territorio necessiterebbe di una nuova stagione di riforme, in parte già iniziata grazie al Tavolo di regia costituito dall'attuale assessorato comunale alle Politiche giovanili. Sugli aspetti economici, dopo i tagli citati prima, i finanziamenti del Comune sono ripresi, se pur dimezzati rispetto a un tempo; la questione finanziaria si pone come essenziale nel rapporto con l'istituzione pubblica. Un altro fattore di grande squilibrio riguarda la regolamentazione operativa del Comune e della Sovrintendenza per i beni culturali, le cui norme hanno spesso causato situazioni di incongruenza nelle pratiche applicate.